

le interviste del Mattino

Arcuri: «Sfida Bagnoli piano da un miliardo»

Gerardo Ausiello

«L'operazione Bagnoli vale un miliardo di euro». Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia, parla del piano per la riconversione del quartiere come di una creatura che sta (finalmente) muovendo i primi, significativi passi. E che martedì, con la firma dell'intesa tra tutte le istituzioni coinvolte, potrà compiere un grande balzo in avanti. «Ci saranno finanziamenti pubbli-

ci, europei e nazionali. Che costeranno, al Sud, qualche fontana in meno e il crollo dei contributi per le sagre atte a valorizzare i prodotti delle comunità locali, per troppo tempo tra le principali destinazioni dei fondi europei», è l'affondo del manager. Che avverte: «Ora basta parole, al Sud troppo spesso le energie vengono spese per bloccare le opere». Arcuri punta molto sul nuovo waterfront: «Richiamerà 8 milioni di visitatori».

> A pag. 30 e 31

L'intervista

«Bagnoli, basta parole piano da un miliardo»

Arcuri: fondi Ue spesi bene, non più in sagre e fontane «Il waterfront? Dall'arenile a Nisida»

Le risorse

Fondi Ue spesi bene non si investiranno più in sagre e fontane

L'affondo

Adesso basta parole al Sud energie spese per bloccare le opere

L'affondo

Al Sud spesso le energie vengono spese per evitare che i traguardi vengano raggiunti

Lo sviluppo

Nel «miglio azzurro» al lavoro bagnini ingegneri artigiani e startupper

I modelli

Napoli come Barcellona Marsiglia e Valencia: qui 8 milioni di visitatori all'anno

Gerardo Ausiello

«L'operazione Bagnoli vale un miliardo di euro». Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia, parla del piano per la riconversione del quartiere come di una creatura che sta (finalmente) muovendo i

primi, significativi passi. E che martedì, con la firma dell'intesa tra tutte le istituzioni coinvolte, potrà compiere un grande balzo in avanti. **Dopo un anno che cosa è cambiato nel piano per Bagnoli?** «Se non si scala la montagna non si può godere il paesaggio, diceva



Pablo Neruda. E lui di montagne, metaforicamente parlando, se ne intendeva davvero. Il piano per la bonifica e la rigenerazione urbana di **Bagnoli**, approvato dal governo Renzi lo scorso anno, non è cambiato, se non marginalmente. È stato approfondito, meglio precisato, maggiormente dettagliato, sia sul versante tecnico-progettuale che su quello economico-finanziario. Quest'azione è stata svolta con il coordinamento determinante del ministro per la Coesione territoriale Claudio De Vincenti, insieme con il commissario di governo **Salvo Nastasi**, il cui ruolo, istituzionale e non solo, continua ad essere fondamentale, con il contributo propositivo della Regione ed attraverso un confronto, a volte serrato ma sempre produttivo, con il Comune. Accogliendo le modifiche richieste dal Comune stesso, ritenute compatibili e propedeutiche alla ricerca di una soluzione definitivamente condivisa».

Quindi di fatto non c'è un nuovo piano?

«Il programma per la bonifica e la rigenerazione ora è definitivo, compiuto in ogni suo aspetto, pronto a superare ogni ulteriore e non auspicato ostacolo burocratico e ad essere completato. Semplicemente».

E quale montagna avete scalato? Si riferisce ai complessi rapporti con il Comune e de Magistris?

«Nel Sud spesso gli ostacoli non dipendono dai fatti. Ma dalle opinioni. Non sempre di chi è bene informato. Ricordo la prima volta che, insieme all'allora sottosegretario De Vincenti e al commissario Nastasi, ascoltammo in Prefettura gli esponenti della società civile cittadina. E chiedemmo loro: che cosa vorreste fare di **Bagnoli**? Erano più o meno tutti d'accordo: in sintesi restituire a quel luogo la dignità e la bellezza che merita. Uscendo mi chiesi: perché per 23 anni questo non è successo visto che la soluzione è condivisa da tutti? E mi diedi questa risposta: perché nel Sud spesso le migliori energie vengono spese per evitare che le cose accadano. E non per farle accadere. Ecco cosa c'entra la montagna. E perché da oggi possiamo finalmente lavorare sicuri di goderci un giorno di paesaggio».

A proposito di paesaggio. Come sarà quello della nuova **Bagnoli?**

«**Bagnoli** sarà bella e utile, com'era una volta. Sarà oggetto del più grande intervento di rigenerazione urbana mai realizzato in Italia. Sarà un mix di turismo, cultura e ricerca, ambiente e verde, produzione,

attività sportive e ricreative».

Ci saranno nuovi posti di lavoro, quindi. È possibile quantificarli?

«Al posto degli ingegneri e dei tecnici dell'acciaieria, che hanno riempito di vita e di ricchezza quel luogo per decenni, non ci saranno solo bagnini e giardinieri. Con tutto il rispetto loro dovuto. Ci saranno ingegneri che lavoreranno nel "miglio azzurro", ricercatori che studieranno le tecniche di fito-rigenerazione, artigiani che recupereranno e produrranno le eccellenze della regione, esperti di multimedialità e di tecnologie avanzate e startupper. **Bagnoli** sarà un polo di sviluppo e occupazione per migliaia di persone».

E quanto costerà l'operazione?

«Il costo per le attività di bonifica sarà di circa 400 milioni, come era stato previsto. E almeno altrettanti, se non di più, serviranno per le opere di valorizzazione e infrastrutturazione. In base alle nostre stime, il costo complessivo dell'intervento ammonta a circa un miliardo di euro».

Da dove arriveranno queste risorse?

«Innanzitutto dai finanziamenti pubblici, europei e nazionali. Che costeranno, al Sud, qualche fontana in meno e il crollo dei contributi per le sagre atte a valorizzare i pur meritevoli prodotti delle comunità locali, per troppo tempo tra le principali destinazioni dei fondi europei. Ciò a conferma del fatto che, com'è già accaduto per gli investimenti sulla banda ultralarga e per quelli sulla valorizzazione del patrimonio culturale del Mezzogiorno, si è definitivamente e finalmente aperta una nuova stagione per l'utilizzo virtuoso dei fondi per lo sviluppo e la coesione. Poi ci saranno le risorse di chi ha inquinato e dovrà rimborsare i cittadini dei danni non ancora riparati e l'utilizzo delle moderne tecniche di project financing».

In concreto, cosa si intende? E come si opererà?

«Già dall'inizio il programma prevede di pubblicare call per selezionare imprese nazionali e internazionali che vogliono adottare i siti di archeologia industriale che resteranno a **Bagnoli**. Insieme a loro ne progetteremo la ristrutturazione e le inviteremo a coinvestire nella loro valorizzazione».

Ma non potrà mai esserci una nuova **Bagnoli senza il mare.**

«A **Bagnoli** il mare non c'era

più. La colmata l'aveva rubato. E, malgrado una legge che da oltre dieci anni ne prevedeva la rimozione, quel mostro è ancora lì. Quel che era rimasto era inquinato e non frequentabile. Insieme all'istituto Dohrn stiamo già da mesi studiando le migliori tecniche per bonificarlo e restituirgli la balneabilità. A Nisida alcuni millenni fa i romani avevano costruito un porto. Oggi quel tratto meraviglioso di mare è costellato da boe provvisorie. E per decenni si è dibattuto se costruire un porto canale artificiale, deturpando ulteriormente il paesaggio. Il programma prevede di realizzare un porto turistico proprio dove c'era l'antico porto romano. Quindi il mare finalmente ritornerà a **Bagnoli**».

E il waterfront?

«Il waterfront unirà l'arenile Nord a Nisida. Ci sarà una spiaggia lunga tre chilometri, interamente libera, che sarà il principale fattore di attrattività dell'area. Lì, com'è noto, ci sono le principali modifiche rispetto al piano originario. Che il Comune ha chiesto con forza e che sono state accolte».

Cosa comporterà in termini di ricettività tutto questo?

«In tutte le operazioni di rigenerazione urbana dei luoghi sul mare in Europa, a partire da Barcellona, proseguendo per Marsiglia e Valencia, il waterfront è un fattore straordinario di attrazione e anche di destagionalizzazione dei flussi dei visitatori. Ovvero uno degli ambiti grazie ai quali il programma potrà essere sostenibile anche dopo la sua conclusione. Ad oggi possiamo immaginare circa 8 milioni di visitatori all'anno».

Mentre scalavate la montagna, in quest'anno che cosa è successo?

«Con il commissario Nastasi e i suoi uffici, oltre a restituire l'arenile nord ai cittadini, abbiamo realizzato l'attività di rimozione di eternit e amianto, di messa in sicurezza della colmata e soprattutto svolto le fondamentali attività di caratterizzazione. A giorni sapremo qual è l'effettivo livello dell'inquinamento. Stiamo avviando le gare per le successive analisi di rischio che saranno propedeutiche

all'avvio della fondamentale e definitiva attività di bonifica». **D'accordo, ma come si fa ad essere certi che in futuro non prevarranno di nuovo i dibattiti e le contrapposizioni?**

«Diceva Mozart che "parlare bene è una gran bella arte, ma è parimenti grande quella di conoscere il momento giusto in cui smettere". Ora il bene migliore che si può fare a Bagnoli è calare su di essa una coltre di silenzio. Ed ascoltare solo il rumore delle macchine e delle attrezzature che operano per restituire a quel pezzo d'Italia l'utilità e la bellezza perduta. Che in 23 anni le parole non le hanno ridato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rendering In alto da sinistra in senso orario: spazi commerciali; parcheggio di interscambio auto/moto/bici elettriche; ampie prati con arbusti e giardini; archeologia industriale nel grande parco urbano. Ecco alcune immagini della nuova Bagnoli: il piano, tra investimenti pubblici e privati, prevede investimenti per un miliardo di euro



Manager Domenico Arcuri amministratore delegato Invitalia
In alto il futuro waterfront,
a destra l'arenile nord oggi

